

**IN PIAZZA CASTELLO**  
Beppe Grillo durante il comizio per sostenere Davide Bono, candidato presidente del Piemonte per il movimento "Cinque stelle"



## Grillo riempie la piazza e attacca Bresso “Attila con la gonna”

(segue dalla prima di cronaca)

**LEONARDO BIZZARO**

«**N**ON siamo un partito — grida Grillo — non sappiamo chi siamo, forse lo sfondo, quelli che i sondaggi e i giornali raggruppano sotto la scritta “altro” senza dedicarci una riga. Ma questa è la nostra forza: noi abbiamo già perso». È un fiume in piena come sempre, Grillo, meno impetuoso però del V-day in piazza San Carlo del 25 aprile 2008. Più istituzionale, se così si può dire. In fondo il popolo del web uno lo ha già eletto, Ivan Della Valle nel consiglio comunale di Rivoli — sono una quarantina nei Comuni del resto d'Italia — che adesso tenta anche l'avventura regionale.

«Noi abbiamo già perso», ripete Grillo, ma è una battuta. Davide Bono, medico ventinovenne, dal 2007 nella rete degli Amici di Beppe Grillo, candidato presidente del Movimento 5 stelle, è ben più fiducioso: «L'ultimo sondaggio in Piemonte ci accredita il 3,8 per cento, io credo che possiamo ottenere perfino il 5, con tre consiglieri. Ma ce ne basterebbe anche uno per lavorare alla nostra maniera, da giornalisti che cercano informazioni e le distribuiscono in rete, per controllare chi amministra. Perché noi saremo comunque all'opposizione, salvo appoggiare le proposte che ci sembreranno di volta in volta interessanti». Pochi soldi per la campagna elettorale, ognuno dei candidati ha versato 300 euro, in totale ne dovrebbero spendere 7-8 mila, «per i manifesti

**“Noi abbiamo già perso”, ma è una battuta. L'aspirante presidente Bono spera in tre eletti**

e i palchi, soprattutto». Chi ce la farà, promette di autoridursi lo stipendio da 10 mila a 2 mila euro, «il resto decideremo come usarlo in base ai consigli che arriveranno, fin d'ora, sul sito [beppegrillo.mee-tup.com](http://beppegrillo.mee-tup.com). Compreso il rimborso elettorale».

Grillo sul palco arringa la folla, la scalda, cede la parola ai candidati che incita e coccola — «ho controllato che siano piemontesi, perché siamo in Piemonte, non iscritti a partiti e incensurati» — poi la riprende: «Gli altri sono uguali a destra come a sinistra, sono il passato. Anche sulle scelte energetiche. Se Cota punta addirittura al nucleare, Bresso, questo “Attila con

la gonna”, vuole tagliare duemila chilometri di strade nei boschi piemontesi per bruciarli e farne biomassa. Ma non poteva bruciare olio di palma preso in India? L'alternativa energetica c'è, si può introdurla da domani e certo non è la biomassa — termina urlando — E voi non vi incacciate? Non capisco nemmeno io perché lo faccio, i boschi sono vostri, io sono ligure».

Alza gli occhi al cielo dove passano centinaia di palloncini verdi con la scritta «Vota Cota», levati in volo da piazza San Carlo: «È una metafora — punta il dito — i leghisti che si alzano e se ne vanno». Si chiude con i «testimonial», il leader dei No Tav Alberto Perino, il docente del Politecnico Claudio Cancelli, l'economista Beppe Scienza. Infine è l'assalto, per una foto con il cellulare, una dedica, la consegna di un plico di fogli che denunciano la presenza di una discarica, un abuso edilizio, chissà che altro. La politica dal basso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA